

Il Giappone di Fosco Maraini

Immagini, appunti, progetti

a cura di **Rosanna Padrini Dolcini e Nicola Rocchi**

Fondazione Cominelli, Cisano di San Felice del Benaco (Brescia)

30 luglio – 2 ottobre 2016

In occasione del 150mo Anniversario delle relazioni tra Giappone e Italia che viene celebrato nel corso del 2016, la Fondazione Cominelli di Cisano intende realizzare la mostra “Il Giappone di Fosco Maraini. Immagini, appunti, progetti”.

La mostra si terrà presso palazzo Cominelli, sede della Fondazione a Cisano di San Felice del Benaco (Brescia), dal 30 luglio al 2 ottobre 2016.

Fosco Maraini (Firenze 1912-2004) è stato un grande etnologo, antropologo e orientalista italiano, oltre che alpinista esperto, fotografo, scrittore e poeta. Nel suo ricchissimo percorso esistenziale e culturale, costellato di innumerevoli viaggi e incontri, quello con il Giappone è decisivo: “Il Giappone – scrive in *Incontro con l'Asia* – per me non è più una cosa che si prenda o si lasci; è una frazione del sangue, un'essenza delle selve interiori”.

Il suo rapporto con quel Paese data dal 1938, quando – usufruendo di una borsa di studio per ricercatori stranieri – si trasferisce con la famiglia a Sapporo, nell'isola di Hokkaido, per studiare l'arte, la religione tradizionale e l'ideologia degli Ainu, il cosiddetto “popolo bianco” (nel 1942 pubblicherà il libro *Gli ikubashui degli Ainu*). Nel 1942-43 è lettore di lingua italiana all'Università di Kyoto; ma il suo rifiuto di aderire alla Repubblica sociale italiana gli vale, dopo l'8 settembre, l'internamento con i familiari in un campo di concentramento giapponese, dal quale sarà liberato il 15 agosto 1945, per tornare in Italia l'anno successivo.





La seconda esperienza giapponese inizia per Maraini nel 1953. Lo studioso realizza cinque documentari etnografici (quattro dei quali sono andati perduti), facendo conoscere tra l'altro per la prima volta il peculiare mondo delle Ama, le pescatrici di alghe e *awabi* delle isole di Hékura e Mikuria, nell'arcipelago delle Nanatsu-to al largo delle coste centro-occidentali del Giappone. Il frutto delle ricerche condotte in questo periodo è raccolto in tre libri di grande successo, tradotti in più lingue: *Ore giapponesi* (1956), ancor oggi un testo necessario per chi desidera avvicinarsi a quella civiltà; *L'isola delle pescatrici* (1960) e *Japan. Patterns of Continuity* (1971, edito in italiano nel 2006 col titolo *Giappone. Mandala*).





Nel 1963 è nuovamente in Giappone, tappa conclusiva di un lungo viaggio attraverso il continente asiatico per un libro mai realizzato (alcuni scritti saranno raccolti nel 1973 in *Incontro con l'Asia*). Qui lavora per un certo tempo come redattore al "Reader's Digest". Nel 1970 è direttore delle pubbliche relazioni al Padiglione Italia dell'Expo di Osaka; nello stesso anno sposa in seconde nozze la giapponese Mieko Namiki.

Dal 1972 al 1983 insegna Lingua e letteratura giapponese alla facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Firenze. Nel 1972 fonda l'Associazione italiana per gli studi giapponesi, di cui resterà presidente onorario fino alla morte. Nello stesso anno partecipa a Kyoto a un grande convegno del Japan Pen Club, ed è invitato alle Olimpiadi invernali di Sapporo a far da tramite fra la squadra italiana e l'organizzazione.

Nel 1985 riceve il Gran premio annuale della Japan Foundation ed è insignito della Stella dell'Ordine del Sol Levante. Nel 1992, ricevendo la laurea *honoris causa* dall'Università di Siena, tiene una prolusione intitolata "Italia e Giappone. Incontri e rincontri attraverso i secoli".

Maraini dedicherà al Giappone ancora molti libri e interventi: *Tokyo* (1976), *Giappone e Corea* (1978), *L'agape celeste* (1995, nato da un ennesimo soggiorno in quelle terre nel 1989-90), *Lo Shinto* (1996, nel volume *Religioni dell'India e dell'Estremo Oriente*), *Gli ultimi pagani* (1997). Importanti mostre fotografiche documentano la sua lunga consuetudine con la vita giapponese: tra esse, "Gli Ainu d'Hokkaido" (Firenze, 1982), "Fosco Maraini. Una vita per l'Asia" (Torino, 1988), "The Road to the East" (Nagoya, 1989), "Fosco Maraini. Il Miramondo" (Firenze, 1999), la grande antologica promossa dal Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Viessieux dove è custodito il Fondo Maraini.

Approfondimenti sullo studioso e il suo rapporto con il Giappone sono proseguiti anche dopo la scomparsa di Maraini nel 2004. Iniziative in tutta Italia ne hanno celebrato nel 2012 il centenario della nascita. Diverse città italiane hanno ospitato negli anni la mostra "L'incanto delle donne del mare", una selezione del servizio fotografico da lui dedicato nel 1954 alle pescatrici Ama, allestita per la prima volta a Lugano dal novembre 2005 al febbraio 2006.

La mostra della Fondazione Cominelli, a cura di Rosanna Padrini e Nicola Rocchi, sarà realizzata grazie al consenso degli eredi di Fosco Maraini e alla collaborazione del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Viessieux di Firenze. A questo istituto lo stesso Maraini affidò la propria biblioteca orientale (comprendente quasi novemila volumi) e i preziosi materiali prodotti nel corso della sua vita di viaggiatore e studioso: oltre 100 mila fotografie tra negativi in bianco e nero, diapositive a colori e stampe, i carteggi e la corrispondenza,

i quaderni con gli appunti di viaggio e molte altre carte relative all'archivio di lavoro, gli scritti e le pubblicazioni, i documenti personali e familiari.

Nelle sale di palazzo Cominelli verrà esposta una selezione di fotografie e taccuini "giapponesi" di Maraini, oltre a edizioni originali dei libri da lui dedicati al Giappone e all'Asia. Le fotografie, in bianco e nero, si riferiscono in particolare alla permanenza in Giappone degli anni Cinquanta: mostrano templi, riti e cerimonie religiose, ritratti, paesaggi.

Agli scatti fotografici sono accostati alcuni dei taccuini sui quali Maraini annotava i propri appunti, accompagnandoli con schizzi, disegni e schemi. L'obiettivo è quello di evidenziare anche il composito metodo di lavoro dello scrittore, la sua curiosità inesauribile, il pressante intento di penetrazione della realtà attraverso la pratica "festosa e spericolata del raffronto e della comparazione" (F. Marcoaldi). Maraini spiega così – con un filo d'ironia – il suo metodo in un'intervista: comportandosi come un abitante della luna inviato a stendere una relazione sulla terra, l'etnologo "con la fotografia carpisce immagini che spera siano significative ed esemplari di luoghi, avvenimenti, ore, colori, genti, situazioni, odi, amori, preghiere, con la scrittura tenta di sviscerare ciò che sta dietro, oltre, sotto la fotografia, in quel mondo d'idee, di emozioni, di interessi economici, che muove gli esseri umani a fare certe cose e non altre".

L'esposizione sarà incentrata intorno a tre nuclei tematici. Nella prima sala verranno raccolte immagini e agende con appunti e disegni relative al 1953-54, tutti materiali destinati a confluire nel libro *Ore giapponesi*. La seconda sala sarà dedicata alle fondamentali ricerche di Maraini sulle pescatrici Ama e alle fotografie scattate nel 1954; alcuni materiali documenteranno inoltre gli studi sui *matsuri*, le feste tradizionali giapponesi.

Nell'ultima sala verrà data testimonianza di un progetto a cui Maraini lavorò a lungo ma che non riuscì a concretizzare: saranno esposte alcune schede e parte del materiale preparatorio per un dizionario e un libro sui *kanji*, i caratteri di origine cinese utilizzati nella scrittura giapponese. "La presenza sibillina, alchemica, bellissima degli ideogrammi" è il primo indicatore che per Clé – il protagonista del romanzo autobiografico *Case, amori, universi* – segnala che il viaggiatore sta "davvero saltando oltre i valli del mondo indoeuropeo". E l'interesse per gli ideogrammi (testimoniato anche da una relazione su "Scrittura ideografica e scrittura fonetica", tenuta nel 1982), insieme alla profonda fascinazione per la religione scintoista, è una costante nel rapporto tra l'etnologo fiorentino e la civiltà giapponese.



Il Giappone di Fosco Maraini

Immagini, appunti, progetti

a cura di Rosanna Padrini Dolcini e Nicola Rocchi

Fondazione Cominelli, Cisano di San Felice del Benaco (Brescia)

Inaugurazione: sabato 30 luglio dalle ore 18.00

in collaborazione con:

Comune di San Felice del Benaco

Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux di Firenze

Sede:

Fondazione Raffaele Cominelli

via Padre F. Santabona, 9

25010 Cisano di San Felice del Benaco (BS)

Orari:

sabato: dalle 17.00 alle 20.00

domenica: dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 20.00

Ingresso libero

Info:

tel +39 338.60.60.153

info@fondazionecominelli.it

www.fondazionecominelli.it